



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE STUDENTESCA
NELLE UNIVERSITÀ E IL PRECARIATO NELLA RICERCA
UNIVERSITARIA**

106^a seduta: martedì 1° ottobre 2019

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di associazioni studentesche universitarie**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 10	<i>GULLUNI</i>	Pag. 4
VANIN (<i>M5S</i>)	9	<i>TAGLIACOZZO</i>	5
VERDUCCI (<i>PD</i>)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca De Cristofaro e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Anna Laura Orrico.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Unione degli universitari (UDU), Enrico Gulluni, coordinatore nazionale e Raffaele Dubbioso, membro dell'esecutivo nazionale; per la Primavera degli Studenti, Daniele Tagliacozzo, membro del coordinamento nazionale e neo eletto al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), Tommaso Ovoli, coordinatore di Studenti alla Terza (associazione universitaria dell'Università Roma Tre aderente a Primavera degli Studenti) e Luigi Contessini, membro di Primavera degli studenti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di associazioni studentesche universitarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, sospesa nella seduta del 24 settembre 2019.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

Ascoltiamo oggi i rappresentanti di alcune associazioni studentesche universitarie, che hanno partecipato alle recenti elezioni del Consiglio nazionale degli studenti universitari, CNSU.

Sono presenti, per l'Unione degli universitari (UDU), Enrico Gulluni, coordinatore nazionale, e Raffaele Dubbioso, membro dell'esecutivo nazionale, e per Primavera degli studenti, Daniele Tagliacozzo, membro del coordinamento nazionale e neo eletto al Consiglio nazionale degli studenti universitari, Tommaso Ovoli, coordinatore di Studenti alla Terza, associazione universitaria dell'Università Roma Tre aderente a Primavera degli studenti, e Luigi Contessini, membro di Primavera degli studenti.

Cedo la parola a Enrico Gulluni, coordinatore nazionale UDU.

GULLUNI. Signor Presidente, la condizione degli studenti nel nostro Paese – visto che di questo oggi si deve parlare – non è buona; non possiamo considerarla buona.

Partiamo dal diritto allo studio universitario. L'Italia è l'unico Paese europeo che contempla, ancora una volta, almeno fino allo scorso anno (vedremo quest'anno), lo *status* di «idoneo non beneficiario» della borsa di studio: rientrano in questa definizione tutti quegli studenti, fino allo scorso anno poco meno di 10.000, che, pur avendo diritto a percepire una borsa di studio, non ne beneficiano perché lo Stato non investe abbastanza per permettere a questi ragazzi di poter usufruire del proprio diritto allo studio. Questo *status* è presente, purtroppo, in particolar modo nel Mezzogiorno, il che dà anche l'idea di come sia frammentata, anche a livello universitario, la condizione studentesca nel nostro Paese.

Ciò si inserisce in una situazione complessiva che già vede il nostro sistema di diritto allo studio non esattamente all'avanguardia: solo una minima parte, calcolabile in circa il 10 per cento della platea di studenti iscritti alle nostre università, è idonea a presentare la domanda per la borsa di studio.

Tra le altre criticità dei servizi collegati al diritto allo studio universitario, vi è anche quella relativa alla residenzialità studentesca, che è strettamente connessa al problema comunemente definito del «caro affitti». Questa problematica colpisce in particolar modo gli studenti fuori sede, che faticano sempre di più a trovare una casa all'interno della città nella quale decidono di studiare. Ciò è dovuto soprattutto alla grave carenza di residenze universitarie, tant'è che ogni anno sempre più studenti che avrebbero diritto a ricevere un alloggio universitario non ne possono usufruire per carenza di strutture nelle città universitarie.

A questo si aggiunge purtroppo anche il fatto che nelle città universitarie gli affitti aumentano di anno in anno, a sproposito. Ad esempio, a Milano, dove gli affitti sono più alti, per prendere una stanza in affitto uno studente deve pagare mediamente 575 euro. Tutto ciò non fa che scoraggiare gli studenti ad iscriversi all'università.

A tal proposito, occorrerebbe rivedere i cosiddetti contratti a canone concordato, che erano stati pensati appositamente per gli studenti universitari, ma che evidentemente non funzionano come dovrebbero. Inoltre, servirebbe un serio investimento per ammodernare le residenze studentesche, che in tante città sono ai limiti del vivibile. Occorrerebbe, infine, dialogare con le varie amministrazioni comunali per cercare di recuperare in qualche modo gli edifici in disuso e investire per ampliare i posti letto necessari agli studenti per poter vivere nella città in cui decidono di studiare.

Mi permetto di dire che la soluzione a tutto ciò, per risollevare la situazione del diritto allo studio in Italia, non può consistere nel perseguire la strada di incentivare il prestito d'onore – o meglio il debito studentesco – che stiamo vedendo tornare potentemente alla ribalta nel dibattito

pubblico di queste settimane. La soluzione può essere solo un'inversione di rotta, con un serio piano di investimenti mirati al diritto allo studio e ai servizi ad esso collegati.

Vi è, poi, un'altra questione, quella del cosiddetto voto fuori sede: ad ogni appuntamento elettorale viene negato a tutti gli studenti fuori sede di poter esercitare un proprio diritto. È una questione che noi, come Unione degli universitari, portiamo all'attenzione della politica da diverso tempo e anche su questo chiediamo una volta per tutte delle risposte concrete.

Occorre altresì ripensare al ruolo che l'università e, soprattutto, gli studenti rivestono nelle città universitarie: gli studenti sono, secondo il nostro punto di vista, un valore aggiunto nelle città che abitano, sia economico che sociale. Abbiamo però l'impressione che, con il passare del tempo, siano stati percepiti come un peso, piuttosto che come una risorsa.

Bisogna, secondo il nostro punto di vista, aprire l'università, ripensare l'accesso al mondo universitario. L'Italia è il Paese con il più basso numero di laureati, secondo i dati OCSE, e tra gli ultimi Paesi in Europa per numero di iscritti: occorre invertire questa rotta, a partire dal superamento della famosa legge n. 264 del 1999, che regola l'accesso all'università, tematica che ci sta da sempre a cuore e sulla quale siamo a disposizione per provare a dare, con le nostre proposte, il nostro contributo per superare questo metodo di accesso.

L'università deve essere il motore di sviluppo del Paese, mentre fino ad ora è sempre stata considerata come una risorsa secondaria. Parte di ciò che ho detto potete ritrovarlo nel «Rapporto sulla condizione studentesca», redatto dalla scorsa consiliatura del Consiglio nazionale degli studenti universitari, che spero tutti voi abbiate avuto modo di leggere. Noi ovviamente siamo e saremo a disposizione per confrontarci e per cercare di creare, una volta per tutte, un'università migliore di quella attuale.

PRESIDENTE. Ringrazio Enrico Gulluni. Do ora la parola a Daniele Tagliacozzo, membro del coordinamento nazionale di Primavera degli studenti.

TAGLIACOZZO. Signor Presidente, partecipo oggi ai lavori della Commissione in veste di membro del coordinamento nazionale di Primavera degli studenti e come consigliere nazionale degli studenti universitari. Innanzitutto ringrazio la Commissione per l'invito a nome di tutta Primavera degli studenti, l'associazione politica universitaria che rappresento. Riteniamo, infatti, un'opportunità importante essere presenti qui oggi e poter presentare quelle tematiche che noi riteniamo fondamentali e prioritarie per il mondo dei saperi.

Nel corso dello scorso anno accademico, in occasione della campagna elettorale per il Consiglio nazionale degli studenti universitari, abbiamo stilato un programma molto corposo, che abbiamo provveduto ad

inviare, nelle sue parti fondamentali, alla Commissione. Tale programma contiene tutte le tematiche e le criticità che secondo noi dovrebbero essere affrontate per rendere il mondo delle università più equo, sostenibile ed efficiente.

Con l'avvio del nuovo anno accademico abbiamo deciso di aprire una campagna, che verrà lanciata in contemporanea con questa audizione, che si concentrerà su tre tematiche, a nostro giudizio prioritarie e fondamentali: la sostenibilità ambientale e come il mondo dei saperi può muoversi concretamente su questo tema; l'applicazione sostanziale dei livelli essenziali di assistenza sanitaria per gli studenti, tematica prioritaria in un suo inquadramento nel campo del diritto allo studio; infine, l'edilizia universitaria, didattica e residenziale, per rendere le nostre città davvero a misura di studente e studentessa.

Sul tema della sostenibilità ambientale, che abbiamo deciso di porre al primo posto per l'importanza che in questo momento storico esso ha assunto, rincuorano molto le parole pronunciate pochi giorni fa dal ministro Fioramonti; per adesso, però, si tratta solamente di parole. Dal nostro punto di vista è di fondamentale importanza cominciare ad agire concretamente. Ovviamente siamo consapevoli che, anche se applicate, le nostre proposte non risolveranno certo il problema dei cambiamenti climatici; quello che però possiamo fare è rendere le nostre università un modello all'avanguardia e un buon esempio per il resto della società. Questo, ovviamente, oltre a dare il nostro contributo in termini di riduzione di inquinamento e di concentrazioni di CO₂ nell'atmosfera.

Fra le altre cose, proponiamo l'elaborazione e l'attivazione a livello nazionale di un piano per la digitalizzazione dei nostri atenei e delle nostre scuole, sia sul piano didattico, con incentivi all'utilizzo di strumenti didattici e digitali (che oggi io non ho sotto mano), sia su quello amministrativo, in modo da abbattere l'utilizzo di carta e il conseguente disboscamento ulteriore del nostro territorio. Per abbattere le concentrazioni di CO₂ l'unanimità degli studi di settore ritiene, infatti, fondamentale l'aumento della copertura arborea del nostro pianeta. Contenere la domanda di materia prima per ciò che ci compete è un passo che non possiamo esimerci dal compiere.

Il secondo punto è la piena attuazione del progetto *plastic free* all'interno delle sedi scolastiche e universitarie, tramite la revisione dei contratti con le aziende di rifornimento di macchinette automatiche, bar e mense, al fine di sostituire, laddove possibile, oggetti in plastica con materiali ecosostenibili e tramite la distribuzione di borracce a studenti, professori e personale tecnico amministrativo.

Suggeriamo, infine, il raggiungimento dell'indipendenza energetica delle nostre strutture tramite, da un lato, l'installazione di impianti fotovoltaici che forniscano energia pulita direttamente alle sedi universitarie e,

dall'altro, la sostituzione di macchinari inquinanti con modelli più moderni, più efficienti e maggiormente ecosostenibili. Il tempo a nostra disposizione, ce lo ricordano giovani studenti da tutto il mondo, è quasi terminato: è arrivato ora il momento di agire nel concreto e noi vogliamo dare il nostro contributo tramite le proposte che vi abbiamo oggi illustrato.

Il secondo punto per noi prioritario riguarda, invece, la stretta connessione presente fra diritto allo studio e diritto alla salute. Il nostro intento è quello di far sì che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 68 del 2012 venga realmente applicato. Esso afferma che gli studenti devono vedersi garantiti nella Regione nella quale studiano i livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria e che i costi devono essere compensati fra le Regioni in base alle normative vigenti. La categoria che più di tutte beneficerebbe di un intervento in tal senso è ovviamente quella degli studenti fuori sede; al momento, infatti, essi possono usufruire del medico di base nella città nella quale studiano solamente a seguito della rinuncia temporanea al servizio nella propria città di residenza.

Primavera degli studenti propone che essi possano usufruire contemporaneamente del medico di base in entrambi i luoghi e che gli oneri di tale servizio vengano compensati dalle Regioni e dagli atenei coinvolti; questo, perché crediamo che tutti gli studenti debbano necessariamente ricevere un trattamento equo, a qualunque categoria essi appartengano.

Il terzo punto riguarda l'edilizia universitaria, che rappresenta per noi un'altra priorità inderogabile. Pur volendo, come a volte proposto, eliminare i numeri programmati all'interno di molti dipartimenti delle nostre università, ciò non sarebbe poi realmente realizzabile, a causa della mancanza fisica di spazi nei quali ospitare gli studenti. In moltissimi casi, inoltre, le strutture già esistenti risultano inadeguate, se non addirittura pericolose, per studenti e professori.

È necessario mettere in atto un vero e proprio piano nazionale per l'edilizia universitaria, che, da un lato, monitori e ristrutturi gli stabili già esistenti e, dall'altro, proceda all'acquisizione di nuove strutture, preferendo l'utilizzo di immobili pubblici dismessi o inutilizzati, al fine di non gravare ulteriormente dal punto di vista ambientale sulle nostre città. Riteniamo che, anche sul fronte residenziale, sia necessario cominciare, da un lato, a ristrutturare gli stabili già presenti, rendendoli più adeguati ad ospitare gli studenti e maggiormente ecosostenibili e, dall'altro, ad acquisire, sempre con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale, nuovi stabili, al fine di raddoppiare in dieci anni i posti letto disponibili.

Vorrei ora soffermarmi su una questione urgente, a tratti paradossale. In seguito alle giustissime misure prese dai precedenti Governi per istituire la *no tax area* a 13.000 punti ISEE a livello nazionale e per sbloccare gli scatti stipendiali per professori e ricercatori, molti atenei, fra cui Roma Tre, che è l'università in cui io studio, e l'Università di Palermo, che lo hanno scritto nero su bianco nei loro bilanci previsionali per l'anno 2019, hanno dovuto rimodulare le proprie spese diminuendo la qualità e

la quantità dei servizi offerti. Ciò è stato dovuto al fatto che, all’attuazione delle sopra citate misure, non è seguito un congruo aumento del fondo di finanziamento ordinario e i costi delle stesse si sono automaticamente riversati sui singoli atenei, rendendo tutta l’operazione una partita di giro; si trattava, purtroppo, di misure importanti, che condivideremmo in pieno, non solamente dal punto di vista degli studenti (la *no tax area*), ma anche relativamente agli scatti stipendiali.

Molto spesso gli studenti vengono tacciati di idealismo e poca concretezza e spesso questo è anche vero; tuttavia, un aumento del fondo di finanziamento ordinario per finanziare la *no tax area* e gli scatti stipendiali, senza dover necessariamente diminuire l’offerta, è un atto concreto che metterebbe una toppa a un errore molto grave. Un esempio in questo senso può essere rappresentato dalla facoltà in cui io stesso studio, il dipartimento di Matematica e fisica a Roma Tre, all’interno del quale dal prossimo anno verranno diminuite del 30 per cento le borse di dottorato: si passerà da 10 a 7 e, anche se sembra un numero veramente basso, per noi è molto importante, che vi fa capire come ciò possa incidere concretamente sulla vita di tutti i giorni degli studenti.

Infine, vorrei concludere con un auspicio. Negli ultimi anni la scuola ha avuto i riflettori puntati su riforme che hanno dato risultati a volte positivi e a volte molto negativi. Ora è forse giunto il momento di avviare una vera e propria fase riformatrice e di investimenti anche per l’università e la ricerca.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti di Unione degli universitari e Primavera degli studenti per questa audizione. Grazie per aver rimarcato l’importanza di questa indagine conoscitiva. Penso di interpretare anche il vostro pensiero sottolineando, oltre all’importanza, anche l’urgenza di questa indagine conoscitiva, affinché essa valga per porre al centro dell’agenda politica questi temi.

Non è un caso che abbiamo legato il tema della condizione studentesca al tema del precariato nella ricerca; essi convergono nel determinare il più grande dei problemi che ha il nostro sistema universitario e della ricerca, che a mio avviso costituisce una vera e propria questione universitaria, come voi accennavate. Il fatto che nel nostro Paese non ci siano ancora finanziamenti adeguati per consentire la realizzazione di un sistema più ampio di quello attuale – necessità che voi avete giustamente reclamato – non permette all’Italia di occupare un posto tra i Paesi che hanno più diritti, più democrazia, ma anche, contestualmente, più sviluppo economico, più benessere condiviso, meno diseguaglianze e meno discriminazioni. Questo dato, a mio avviso, è intimamente legato al sotto finanziamento del nostro sistema universitario e della ricerca e, in quest’ambito, del diritto allo studio, che è, in realtà, il primo tassello di queste parole chiave.

Nel reclamare un finanziamento più consistente, strutturalmente adeguato al diritto allo studio, tale che l’Italia non sia più il fanalino di coda nel numero di immatricolati, di laureati e di ricercatori, voi avete non solo richiamato strumenti molto importanti (come faceva ora Daniele Taglia-

cozzo parlando della *no tax area*), ma avete anche rimarcato come strumenti così importanti, di fronte a un atteggiamento conservativo (non sempre forzosamente conservativo, ma pur sempre conservativo) da parte delle istituzioni accademiche, si trasformino in un vero e proprio *boomerang* che si ripercuote sugli studenti e sulle loro famiglie.

È chiaro che occorre un'alleanza complessiva tra tutti i soggetti del sistema universitario, a partire dalle istituzioni accademiche, e una nuova consapevolezza della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) sul tema, così importante, del diritto allo studio.

Enrico Gulluni ricordava come, nonostante passi importanti recuperati negli anni scorsi, vi sia ancora nel nostro Paese un vero e proprio diritto negato, quello degli «idonei non beneficiari» delle borse di studio, soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno. La differenza territoriale tra macro aree regionali, soprattutto tra quelle del Nord e del Centro-Sud, è un altro drammatico tassello della nostra questione universitaria.

Aggiungo un altro elemento alle vostre considerazioni. Coloro che non riescono ad andare all'università o coloro che vi accedono tra mille difficoltà e vengono, di fatto, espulsi nei primi anni provengono statisticamente da istituti tecnici e professionali e da famiglie meno abbienti. Le statistiche dimostrano che l'introduzione della *no tax area* nella scorsa legislatura, che avvantaggia le famiglie meno abbienti, ha portato per la prima volta dopo molti anni a un'impennata di immatricolazioni (più 3 per cento); ciò evidenzia, quindi, che l'iscrizione all'università è legata al reddito. Si tratta di una misura molto importante, ma mancano ancora elementi complessivi del *welfare* studentesco, che voi avete rimarcato. Li cito, prendendo in prestito le vostre parole: un piano per l'edilizia universitaria (l'auspicio è che sia tra le priorità della nuova agenda di Governo); la connessione tra diritto allo studio e diritto alla salute, quindi tra *welfare* studentesco e livelli essenziali di assistenza, garantendo prestazioni omogenee in tutte le Regioni in relazione ai finanziamenti legati alle borse di studio.

Spero davvero, con il vostro contributo odierno e con le audizioni che seguiranno nelle prossime settimane, che venga colto appieno, tra pochi giorni, quando affronteremo in Senato la discussione sulla prossima legge di bilancio, l'obiettivo di assicurare da subito, da parte del Parlamento e del nuovo Governo, l'investimento necessario non solo alle nuove generazioni, ma a tutto il sistema Paese.

VANIN (M5S). Signor Presidente, ringrazio gli auditi per essere venuti in Commissione: per noi è importante ascoltarvi. Vorrei essere altrettanto corretta, perché tutti conosciamo la realtà, e dirvi che le difficoltà sono tante, concrete, reali. Nessuno ha la bacchetta magica. Con il ministro Fioramonti stiamo tentando di concretizzare dei provvedimenti, di cui avete già sentito accennare i contenuti; ma la realtà è che abbiamo ereditato una situazione che ormai è sedimentata da decenni: non solo la vostra generazione, ma anche molte generazioni precedenti hanno subito e subiscono, con voi, le conseguenze di questa scarsa attenzione, definiamola così.

Come rappresentante del MoVimento 5 Stelle, con i colleghi e le colleghe prenderemo in esame con grande attenzione tutti i vostri suggerimenti. Mi interessa, in particolar modo, chiedervi approfondimenti sulla relazione che avete presentato come Primavera degli studenti. Avete già ripreso alcuni temi; eventualmente vi chiederei delle precisazioni su quelle che, secondo voi, potrebbero essere azioni interessanti sul fronte delle agevolazioni fiscali per le case che vengono concesse dai locatori di immobili agli studenti.

Io vengo da una città vicino Venezia; Venezia è carissima, come altre città, ma lì, oltre alle difficoltà del mercato, ve ne sono anche altre.

Prendiamo molto seriamente le vostre richieste, sapendo che ci vorrà tempo per risolvere le situazioni, ma contando anche sulla vostra collaborazione. Esprimiamo quindi un grande ringraziamento per il vostro lavoro, mettendoci a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentati delle associazioni studentesche universitarie che sono intervenute e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

